



*con schietti auguri
di una luminosa Pasqua*

CHI POTRA' SALVARCI?

Nell'intervista, pubblicata per sua volontà dopo la scomparsa, avvenuta il 26 maggio 1976, Martin Heidegger, uno dei massimi pensatori del Novecento, disse che "ormai solo un Dio ci può salvare". E, con questo titolo, la rivista tedesca "Der Spiegel" pubblicò l'intervista che era stata rilasciata il 23 settembre 1966.

Cinquanta e più anni dopo l'intervista di Martin Heidegger è sempre attuale.

Attuale è il dire, tra l'altro, che "il pragmatismo aiuta ad operare ed a manipolare, ma contemporaneamente chiude la strada ad una riflessione sulla peculiarità della tecnica moderna" (anche se, nel frattempo, riflessioni di tal genere non sono mancate).

Attuale è il dire che "per cambiare modo di pensare è necessario l'aiuto della tradizione europea e di una sua riappropriazione" (anche perché l'Italia e l'Europa si sono sempre più allontanate dalle loro principali radici che sono la Grecia, Roma ed il Cristianesimo).

Attuale è il dire che "la tecnica nella sua essenza è qualcosa che l'uomo di per sé non è in grado di dominare".

Per di più, in questi cinquanta e più anni, si è ampliato il complesso del pratico, dell'artificiosità, dell'irreligiosità, della disintegrazione delle tradizioni, che, dalle grandi metropoli, si è riversato, attraverso i mass media, anche nei paesi, comprimendo e spesso soffocando la loro autentica cultura. E si è sempre più ravvivata la possibilità sia della fine della nostra civiltà, sia quella della stessa umanità o di parte di essa.

Coloro che in questa situazione si sforzano di restar se stessi (e sono sempre meno) potrebbero essere paragonati alle ginestre del Vesuvio delle quali parlò Giacomo Leopardi sul finire della sua esistenza terrena. Nate e cresciute, come per miracolo, in campi cosparsi di infeconde ceneri e ricoperti di lava diventata pietra, splendono nel loro attraente giallo e spargono dolcissimi profumi, mentre temono che una nuova eruzione possa annientarle in un attimo.

Il Dio Salvatore, al quale pensava Martin Heidegger, non è quello della Rivelazione evangelica. Riporta alla riflessione politico-teologica, intitolata "Il Salvatore, nel mito, nella Rivelazione e nella politica", che Romano Guardini pubblicò nel 1935, ed in edizione rivista ed ampliata nel 1946.

Considerandolo nell'esperienza religiosa, Romano Guardini ritiene che Salvatore è colui che si rivolge in un modo amichevole all'uomo, facendogli del bene. E come salvatori ricorda tra altri Apollo e Dioniso.

Poi si sofferma su Gesù e sul Suo essere Salvatore in modo diverso da coloro che sono passati, e sono restati solo nella storia del mito.

Ma, se Martin Heidegger dice che solo un Dio può salvarci, e questo non è il Dio che ci ha rivelato Gesù, si potrebbe pensare che anche Gesù sia passato come Salvatore. Specialmente se si pensa che, nella seconda metà dell'Ottocento, Friedrich Nietzsche ha proclamato la morte di Dio, ed è stato ascoltato e seguito da non pochi.

E' proprio così?

L'umanità non è sull'orlo della sua disgregazione perché, in gran parte, si è allontanata dal Dio di Gesù, e perché non pochi presumano di mettersi al Suo posto, mentre altri, pur dicendo a voce di riconoscerLo, Lo tradiscono costantemente? L'umanità non è sull'orlo della sua disgregazione perché, come ha detto San Giovanni, gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce? (i versetti di San Giovanni, sia nel testo greco sia nella traduzione in italiano, sono stati posti da Giacomo Leopardi nell'inizio de "La ginestra o il fiore del deserto").

La Pasqua ricorda come Farisei, Giudei, scribi, grandi sacerdoti, nonostante i miracoli che facevano bene ad uomini, non volendo riconoscere che Gesù è Figlio di Dio, Lo condannarono a morte e Lo crocifissero. Ma ricorda anche che dopo tre giorni risuscitò.

Non potrebbe risuscitare nella mente e nell'animo di quella parte dell'umanità (umanità dove è sempre stato e dove è) che ora non Lo riconosce? Non potrebbe resuscitare in quei Capresi, in quegli Italiani, in quegli Europei, in quegli uomini di altri continenti che, inquieti ed angosciati per la situazione esistente, sperano, come Martin Heidegger, in un Dio che possa salvare dalla disgregazione e dal nulla, e rendere sicuro, forte e vivente il vivere?

Non ci vorrebbe molto. Sarebbe necessario solamente ascoltare se stessi, riascoltare e ripensare le parole di vita eterna che Gesù ha detto ed i Vangeli ci hanno tramandato, accogliere e non respingere quella Grazia che viene data gratuitamente e senza la quale nulla è possibile. E nella convinzione (che si potrà sperimentare di giorno in giorno) che tutto ciò non è astrazione, ma è quella concreta realtà che solamente può salvare l'uomo e l'umanità.

RAFFAELE VACCA